

# IL CANTONE TICINO NEL CONTESTO SVIZZERO CONSIDERAZIONI SPARSE, BASATE SU DATI DI STATISTICA PUBBLICA

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

*“Dividere le cose, è un gioco della mente  
Il mondo si divide inutilmente”  
(Brunori Sas – Il mondo si divide)*

*L'intento di questo contributo – dopo aver dimostrato che esistono delle peculiarità che fanno sì che il Ticino sia per molti versi visto come un “caso particolare” nel contesto svizzero – è di proporre svariati confronti tra questi due livelli, basati su dati e informazioni forniti dalla statistica pubblica.*

*Spaziando dalla politica, alla demografia, alla convivenza sociale, al mondo del lavoro, alla salute, ... non ci si propone qui di comporre un quadro esaustivo e definitivo, bensì di fornire originali spunti di riflessione, che possano mettere in luce il contesto generale in cui queste differenze riescono a convivere in un unico sistema federalista, plurilingue e multiculturale.*

## **Introduzione**

Molto è già stato detto e scritto sulle peculiarità del cantone Ticino, inserito a sua volta in una nazione – la Svizzera – che presenta anch'essa diverse specificità nel contesto internazionale. Non intendiamo qui approfondire con attenzione e rigore determinati aspetti (né tantomeno la questione nella sua interezza), ma presentare una serie eterogenea di dati e informazioni di statistica pubblica che si inseriscono in questo solco, illuminandone alcuni lati.

L'occasione per affrontare questo tema attraverso quest'ottica si è presentata in occasione delle Giornate svizzere della statistica organizzate e tenutesi a Lugano nel settembre 2021, di fronte a colleghi provenienti da altri cantoni.

L'approccio statistico offre indubbiamente un buon terreno per effettuare dei confronti. In queste pagine ne verranno presentati diversi, in ordine più o meno sparso, con l'intento di comporre un ritratto che possa contribuire a descrivere la posizione che il canton Ticino detiene all'interno del sistema federalista svizzero.

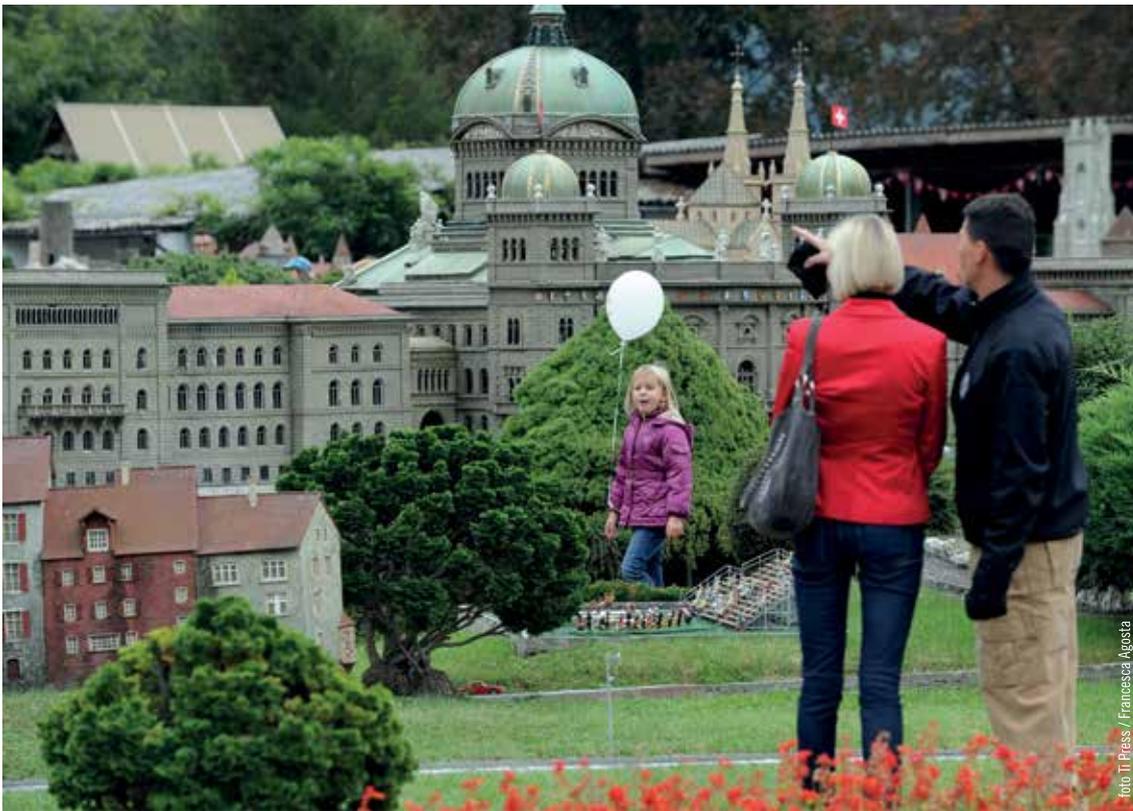
Per degli approcci più ragionati sui difficili equilibri tra il cantone italofono e il livello centrale federale rinviamo ad altri studi (si vedano ad esempio Ratti, Ceschi e Bianconi 1990; Martinetti 2001; Ghiringhelli 2003; Mazzoleni 2015 e Levy 2016); quanto ci si propone qui è più una sorta di viaggio attraverso diverse fonti di statistica pubblica. Un viaggio anche “personale” di

chi scrive, a ripercorrere oltre 20 anni di lavoro presso l'Ufficio di statistica, con l'intento di trarre, da un percorso individuale, un documento da condividere.

Il compito di tracciare dei ritratti cantonali partendo dai dati raccolti e diffusi dall'Ufficio federale di statistica (UST) è nel nostro caso agevolato dal fatto che il Ticino costituisce, a sé, una delle sette grandi regioni statistiche, proprio in virtù delle sue peculiarità. Questo fa sì che anche nelle indagini su campionamento si possa generalmente disporre di risultati cantonali abbastanza ampi da poter essere confrontati con quelli nazionali, facendo emergere differenze e similitudini statisticamente significative.

## **Il cantone Ticino e la Svizzera, tra specificità geografiche, culturali e storiche**

La posizione geografica del Ticino evidenzia già una condizione piuttosto ambivalente, essendo il cantone italofono periferico nel contesto svizzero ma centrale in quello europeo. Buona parte dei suoi confini portano verso l'Italia ed è separato dal resto della Confederazione da una “barriera” fisica (le Alpi, in particolare il Massiccio del San Gottardo) e da altre meno tangibili, su tutte quella linguistica (essendo il Ticino l'unico cantone interamente italofono). Emerge quindi un'ulteriore ambivalenza, che dà vita a un'identità divisa tra comportamenti, riferimenti



culturali e fruizione mediatica piuttosto orientati verso la vicina Italia e un'appartenenza e un'impostazione politica e nazionale invece saldamente ancorate al contesto svizzero.

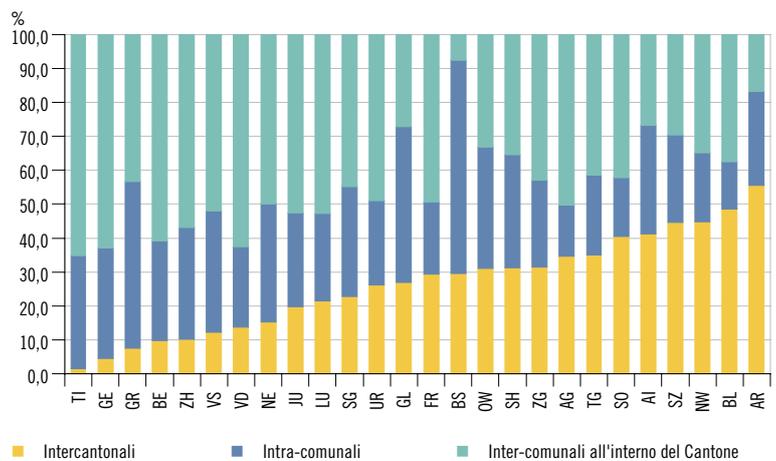
Concretamente, le specificità geografiche e linguistiche appena evocate fanno sì, ad esempio, che la pratica del pendolarismo intercantonale sia più facilmente praticata nel resto della Svizzera rispetto al Ticino. Il grafico [F. 1] testimonia proprio questa situazione, mostrando come il Ticino sia di gran lunga il cantone con la minor quota di pendolarismo intercantonale, mentre sono molto diffusi gli spostamenti lavorativi da un comune all'altro all'interno del cantone<sup>1</sup>. Le condizioni esposte sopra sono certamente tra i fattori che rendono più agevole, ad esempio, per un cittadino del canton Argovia spostarsi per lavoro nel cantone Zurigo, piuttosto che per un ticinese varcare ogni giorno il San Gottardo per motivi professionali.

Questo primo grafico ci permette di entrare nello spirito di questo articolo, mostrando (in questo caso) come delle particolarità geografiche e linguistiche abbiano un influsso diretto e molto concreto sui comportamenti delle persone, che le statistiche poi rilevano.

Nel tracciare un quadro introduttivo generale, è difficile prescindere totalmente dagli aspetti storici; vale almeno la pena ricordare come le relazioni tra il cantone italofono e il "potere centrale" siano state piuttosto complesse fin dall'inizio. L'idea stessa della creazione di un cantone unitario annesso alla Confederazione svizzera non faceva l'unanimità in Ticino e forti contrasti interni permasero per diversi decenni, in cui l'esercito federale dovette intervenire a più

F. 1

**Pendolari (in %), secondo la destinazione, per cantone di partenza, in Svizzera, nel 2019**



Fonte: RS, UST

riprese per placare gli animi. Si creò e si diffuse così una certa "reputazione", che voleva i ticinesi come cittadini difficili da gestire, indisciplinati e poco affidabili. Vennero allora conati nomignoli evocativi come "Sorgenkind", che rientra nella visione di un figlio scapestrato, che dà problemi e pensieri a Berna, o l'inequivocabile sostantivo "Tessinereien" usato per riferirsi ad atteggiamenti e avvenimenti ingestibili e incomprensibili, spesso "spiegati" con un presunto "temperamento meridionale" degli abitanti a sud delle Alpi<sup>2</sup>. Più neutra e assai diffusa è invece la definizione di "Sonderfall", che vede il Ticino come un "caso particolare", per di più all'interno di un altro "caso particolare" che è la Svizzera nel contesto internazionale.

<sup>1</sup> Segnaliamo che in questa fonte statistica, basata su un'indagine che coinvolge i cittadini svizzeri (Bottinelli, Rigamonti e Lupi 2021), non sono conteggiati i frontalieri. Questa importante componente sarà comunque considerata più avanti, nel grafico [F. 6].

<sup>2</sup> L'esistenza di questo tanto curioso quanto significativo vezzo lessicale viene testimoniata dallo storico Andrea Ghiringhelli, nella prefazione a Mazzoleni e Wernli 2002.

Va detto a questo punto che, a tutt'oggi, l'idea che vede i ticinesi come diversi e particolari nel contesto svizzero viene talvolta subita con fastidio e talaltra rivendicata con fierezza e orgoglio.

In funzione del periodo, degli attori e dei temi in discussione, sul filo di un instabile equilibrio, le “lamentele” che dal Ticino vengono rivolte verso Berna possono così passare da: “Siamo diversi e chiediamo trattamenti particolari” a “Chiediamo parità di trattamento, ci sentiamo discriminati”; talora ci si schiera con rabbia contro Berna mentre in altre occasioni si chiedono maggiori aiuti e comprensione. Dalle “rivendicazioni ticinesi” degli anni '20 al giorno d'oggi, un filo rosso evidenzia elementi di continuità nelle relazioni tra il cantone italofono e la capitale federale, all'insegna di rivendicazioni regionaliste, che emergono ciclicamente, sia in relazione a temi specifici, sia come tema in quanto tale, facilmente declinabile nei più disparati frangenti e contesti.

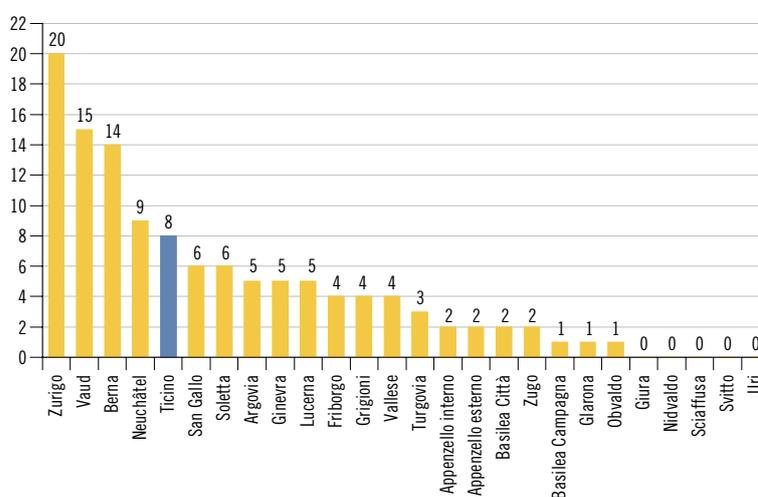
Questo discorso si intreccia a doppio filo con gli intenti del presente articolo, giacché spesso dati e informazioni statistiche vengono “utilizzati” a supporto di tesi che puntano sulle particolarità del Ticino rispetto al resto della Svizzera. Per diversi motivi si diffondono spesso statistiche in cui il cantone italofono tende a occupare gli ultimi posti nelle “graduatorie”, nei più svariati ambiti: dalla demografia (il saldo naturale – indicatore che si ottiene sottraendo i decessi alle nascite – in Ticino è negativo da un decennio), ai salari (più bassi in Ticino rispetto alle altre regioni), alla percezione del proprio stato di salute (con valutazioni meno positive espresse proprio in Ticino) (Ustat 2022a; Ustat 2022b; Stanga 2019)<sup>3</sup>.

Dopo aver tratteggiato il contesto, nel prosieguo di questo articolo verranno presentate alcune statistiche più dettagliate, mantenendo sempre lo sguardo sul confronto tra la realtà ticinese e quella svizzera in cui è inserita.

### Specificità politiche, attraverso le statistiche

A seguito delle differenze già evocate e di un'organizzazione federalista che concede ampi spazi alla democrazia diretta, una delle dimen-

F.2  
Consiglieri federali, secondo il cantone, 1848-2022



Fonte: Consiglio federale

sioni che facilmente può far emergere delle particolarità tra il livello cantonale e quello federale è senz'altro quella legata alla politica.

Ci si può chiedere, per cominciare, quanto siano rappresentati i diversi cantoni in seno alle istituzioni federali. Osservando il grafico [F.2] scopriamo così che, al di là delle già evocate e quasi connaturate “rivendicazioni ticinesi”, il cantone italofono è il sesto cantone più rappresentato storicamente in Consiglio federale, con 8 membri eletti tra il 1848 e il 2022. Il grafico mostra altresì come cantoni anche più popolosi del Ticino, come Argovia, Ginevra o Lucerna, non hanno potuto contare negli anni su un'analogha presenza nell'esecutivo federale. Ginevra in particolare non ha avuto alcun Consigliere federale tra il 1919 e il 1993 e Lucerna ha vissuto la stessa situazione tra il 1911 e il 1982, mentre il Ticino, dal 1911 in poi, non ha mai avuto pause senza rappresentanti più lunghe dei 18 anni trascorsi tra l'uscita di Flavio Cotti nel 1999 e l'entrata di Ignazio Cassis (peraltro attuale Presidente della Confederazione) nel 2017. Va segnalato inoltre che cinque cantoni (Giura, Nidvaldo, Sciaffusa, Svitto e Uri) non hanno ad oggi ancora avuto un loro cittadino in Consiglio federale.

<sup>3</sup> Rimanendo in quest'ottica, non va dimenticato che spesso, allargando lo sguardo e spostandolo dai confronti intercantonali a quelli internazionali, il caso ticinese assume un ruolo che potremmo definire di “ultimo tra i primi”, potendo contare su dati in genere molto positivi se confrontati con quelli delle regioni di altre nazioni (Stanga 2019).

## T.1

## Partecipazione alle ultime elezioni federali e cantonali (in %), per cantone

Cantone	Partecipazione in % all'elezione 2019 del Consiglio nazionale	Cantone	Partecipazione in % all'ultima elezione del parlamento cantonale <sup>1</sup>	Anno delle ultime elezioni cantonali
Sciaffusa	59,6	Vallese	59,5	2021
Obvaldo	55,1	<b>Ticino</b>	<b>59,3</b>	<b>2019</b>
Vallese	54,1	Sciaffusa	57,0	2020
Zugo	52,1	Nidvaldo	47,9	2022
Nidvaldo	50,4	Uri	44,9	2020
<b>Ticino</b>	<b>49,6</b>	Obvaldo	44,2	2022
Appenzello Interno	48,7	Soletta	44,2	2021
Svitto	48,6	Giura	43,9	2020
Lucerna	48,4	Zugo	43,5	2018
Basilea Città	47,7	Basilea Città	43,5	2020
Berna	47,4	Lucerna	41,5	2019
Uri	45,9	Grigioni	38,4	2022
Soletta	44,8	Friburgo	37,8	2021
Argovia	44,7	Ginevra	37,7	2018
Zurigo	44,4	Appenzello Esterno	35,9	2019
Friburgo	43,0	Svitto	35,8	2020
Grigioni	42,9	Vaud	34,3	2022
Giura	42,6	Basilea Campagna	33,9	2019
Basilea Campagna	42,5	Zurigo	33,5	2019
Turgovia	42,4	Argovia	33,0	2020
San Gallo	41,9	Turgovia	32,6	2020
Vaud	41,4	Berna	31,9	2022
Appenzello Esterno	41,3	Neuchâtel	31,7	2021
Neuchâtel	40,2	Glarona	29,5	2018
Glarona	39,9	San Gallo	32,7	2020
Ginevra	38,2	Appenzello Interno <sup>2</sup>	...	2019

<sup>1</sup> Stato al 20.05.2022.

<sup>2</sup> Percentuali di partecipazione non fornite, per ragioni legate al sistema elettorale vigente.

Fonte: POLSTA, UST

Restando nel campo della politica e della democrazia rappresentativa, un'altra statistica in cui il Ticino non sfigura in ottica intercantonale è quella sulla partecipazione alle elezioni. Nella tabella [T. 1] lo troviamo infatti al sesto posto per le elezioni federali e al secondo per quelle cantonali.

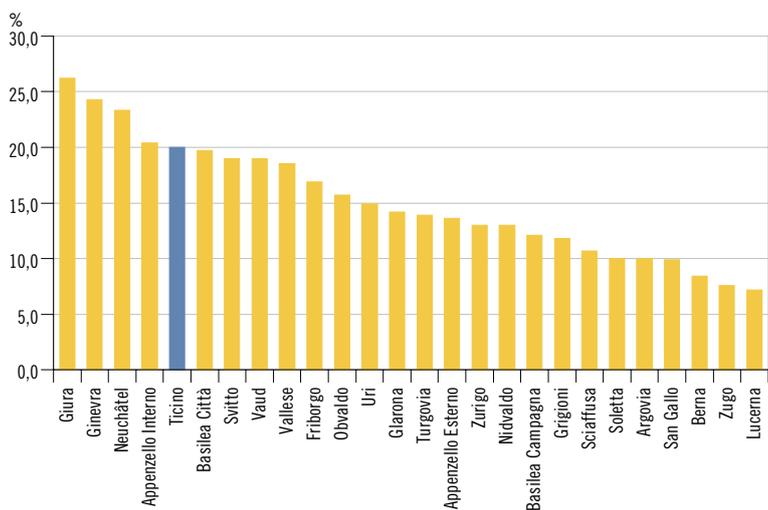
La stessa tabella ci permette peraltro di notare come in Ticino la partecipazione risulti più elevata alle seconde (59,3%) rispetto alle prime (49,6%), un fatto questo che caratterizza due soli altri cantoni (Vallese e Giura) dove però la differenza di partecipazione tra i due livelli è più contenuta.

Il fatto che le elezioni più “sentite” e partecipate in Ticino siano quelle del livello istituzionale “più vicino” è molto probabilmente almeno in parte da ricollegare alle specificità geografiche, culturali e storiche espresse in precedenza. All'estremo opposto, nella tabella risaltano i dati del canton Berna (dove per forza di cose il livello federale non viene certo percepito come “più lontano”), con la partecipazione che si attesta al 47,4% per le elezioni federali e solo al 31,9% per le cantonali.

Restando nel campo della politica, ma passando da quella rappresentativa a quella diretta, il grafico [F. 3] mostra come il Ticino non sia il cantone in cui più spesso – nelle votazioni federali tenutesi dal 1848 ad oggi – sono emersi risultati

## F.3

## Votazioni federali\* con esito cantonale discordante da quello globale svizzero (in %), per cantone, dal 1848



\* Stato ad aprile 2022 (670 oggetti votati, 367 per il canton Giura).

Fonte: Consiglio federale

in controtendenza rispetto agli esiti nazionali. Questo nonostante l'ampio risalto che spesso viene dato (anche nel resto della Svizzera) agli esiti ticinesi che si discostano dal risultato globale<sup>4</sup>.

Osservando il grafico si nota come il canton Giura (i dati in questo caso partono ovviamente solo dal 1979, anno di fondazione) abbia votato

<sup>4</sup> Segnaliamo che la lista completa e sempre aggiornata degli oggetti votati a livello federale in Svizzera dal 1848 può essere consultata nel sito della Cancelleria federale: [https://www.bk.admin.ch/ch/it/pore/va/vab\\_2\\_2\\_4\\_1\\_gesamt.html](https://www.bk.admin.ch/ch/it/pore/va/vab_2_2_4_1_gesamt.html).

Foto 1:  
Alcuni commenti pubblicati dall'Eco di Locarno all'indomani della votazione federale del 30.11.1980 sull'obbligatorietà delle cinture di sicurezza per gli automobilisti e del casco per i motociclisti. L'oggetto in votazione ottenne un'adesione del 51,6% in Svizzera e solo del 18,0% in Ticino.



Fonte: Archivio digitale dei quotidiani, Sbt, [www.sbt.ti.ch/AQP](http://www.sbt.ti.ch/AQP)

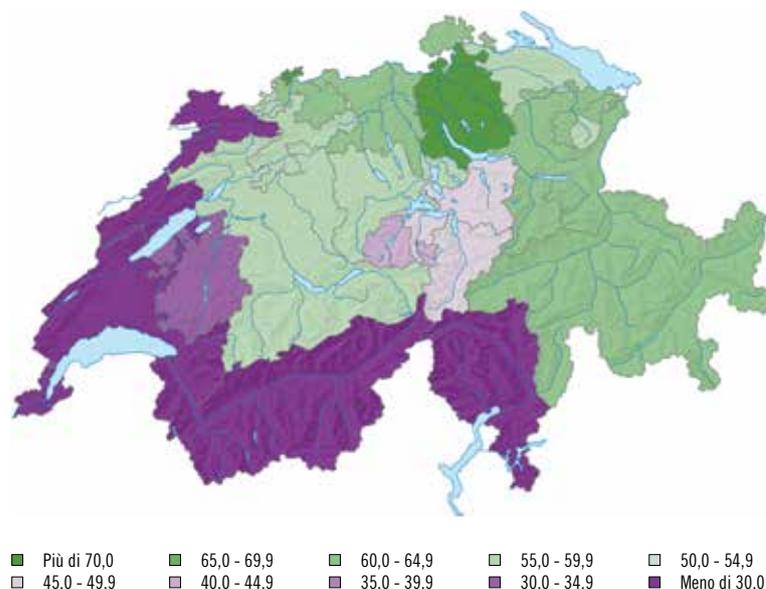
“diversamente” addirittura in oltre ¼ dei casi (96 su 367), mentre in Ticino questo è successo circa in 1/5 dei casi (134 su 670); un risultato pressoché analogo a quello di Basilea Città e inferiore a quanto si constata per i cantoni di Ginevra, Neuchâtel e – piuttosto curiosamente – Appenzello Interno (cantone in cui, lo segnaliamo tra parentesi, il diritto di voto alle donne è stato raggiunto solo nel 1991, in seguito a un intervento-sentenza del Tribunale federale).

Come già accennato, il tema dei risultati delle votazioni federali discordanti a livello cantonale, che tende a emergere su temi specifici (per maggiori dettagli si veda Stanga 2013) è spesso al centro di dibattiti, in cui vengono generalmente evocate le differenze tra cantoni romandi e svizzero tedeschi, definiti come separati da un fossato culturale cui si è dato il nome di “Rösti-graben”. In questo solco, in anni più recenti, è stato anche coniato il concetto di “Polentagraben”, che separerebbe più specificamente il Ticino dal resto della Svizzera.

In questo contesto, possiamo segnalare il caso emblematico della votazione federale del 30 novembre 1980, sull'introduzione dell'obbligatorietà della cintura di sicurezza in automobile e del casco per i motociclisti. La cartina [F. 4] mostra i risultati per cantone, evidenziando la netta spaccatura tra zone “latine” e zone germanofone. In particolare segnaliamo il comportamento di voto verificatosi in Ticino, dove l'oggetto in discussione – promosso a livello nazionale con il 51,6% di “Sì” – ha incontrato il favore solo del 18% (!) dei votanti. Concedendoci una piccola evasione dal campo puramente statistico, possiamo ricordare come venne accolto in buona parte del cantone italofono l'esito di questa votazione, affidandoci agli eloquenti passaggi qui riportati da un articolo pubblicato l'indomani sull'“Eco di Locarno” [Foto 1].

Restando in tema, ma rientrando nel campo della statistica pubblica, va segnalato che proprio l'Ustat pubblicò 6 anni dopo questa votazione un dossier sugli effetti molto positivi dell'utilizzo della cintura di sicurezza, certificati da una chiara riduzione del numero di incidenti

F. 4  
Voti “Sì” (in %), alla votazione federale del 30.11.1980, sull'obbligo delle cinture di sicurezza per automobilisti e del casco di protezione per i motociclisti, in Svizzera, per cantone



Fonte: Atlas politique de la Suisse, UST, Neuchâtel

mortali (Ponti e Fusi 1986). Con il senno di poi, gli “svizzero-tedeschi” additati con disappunto dall'Eco di Locarno, andrebbero onestamente ringraziati. Va aggiunto tuttavia che, nella stessa pubblicazione Ustat del 1986, si mostra come ancora 5 anni dopo l'entrata in vigore della legge, solo il 35% degli automobilisti ticinesi allacciava le cinture in auto (Ponti e Fusi 1986): di gran lunga i più indisciplinati (al secondo posto i vallesani con il 49%).

Anche in questo caso concreto, dunque, osserviamo che la statistica pubblica ha intercettato delle peculiarità e le ha comunicate attraverso le sue pubblicazioni, adempiendo al suo ruolo di supporto a una conoscenza documentata.



foto: Il Press / Francesca Agosta

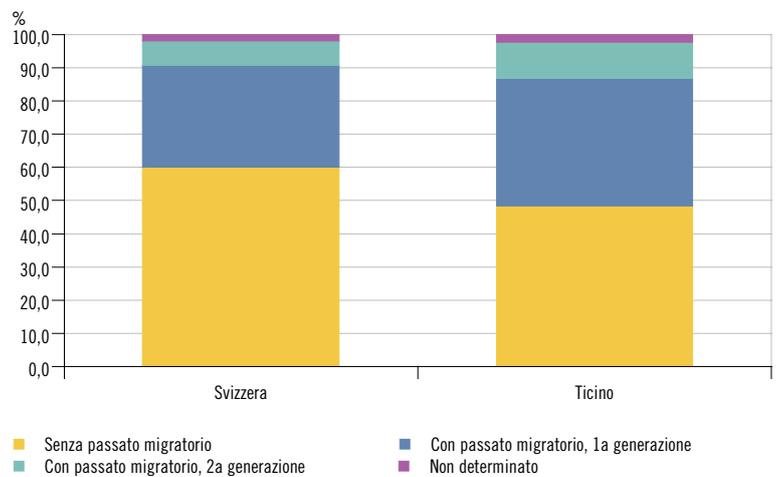
### I ticinesi e gli altri: il ruolo del mercato del lavoro

Come abbiamo già accennato, le specificità geografiche e culturali elencate in apertura hanno degli effetti in svariati ambiti, rilevabili attraverso diverse fonti statistiche. Il grafico [F. 5] è dedicato ad esempio alla composizione della popolazione in base allo statuto migratorio. Notiamo subito come la metà della popolazione ticinese abbia nel proprio vissuto almeno un episodio migratorio (diretto o indiretto), mentre in Svizzera questa quota si attesta attorno al 38%<sup>5</sup>.

Altre differenze molto significative sono rilevabili anche nel mondo del lavoro; il grafico [F. 6] ci mostra ad esempio come gli occupati con il permesso di frontaliere rappresentano, nel 2021, oltre il 30% in Ticino e attorno al 7% in Svizzera (Ustat 2022b). Al di là della forte eco politica e mediatica che accompagna da anni la pubblicazione di questi dati, sulla scia degli ultimi due grafici è interessante chiedersi quale sia in generale l'atteggiamento dei ticinesi e degli svizzeri nei confronti degli stranieri<sup>6</sup>.

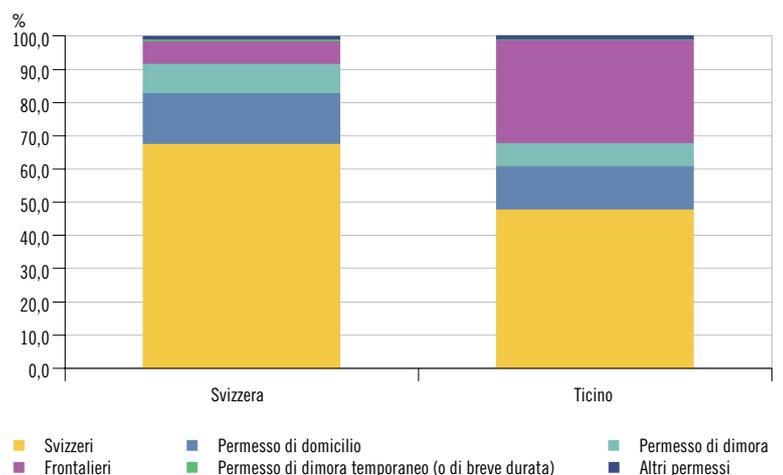
I dati della recente Indagine sulla convivenza in Svizzera – svolta dall'Ufficio federale di statistica (UST) nel corso del 2021 – forniscono a questo proposito indicazioni interessanti. Il grafico [F. 7] è ad esempio dedicato alla quota di persone che si dichiarano disposte a intervenire nel caso in cui fossero testimoni di determinati episodi riconducibili a atteggiamenti di razzismo. Notiamo come nel caso di trattamenti di-

**F. 5**  
Popolazione residente permanente di 15 anni e più (in %), secondo lo statuto di passato migratorio, in Svizzera e in Ticino, nel 2020



Fonte: ESPA, UST

**F. 6**  
Occupati secondo il concetto interno (in %), secondo il tipo di permesso, in Svizzera e in Ticino, nel 2021



Fonti: SPO; RIFOS, UST

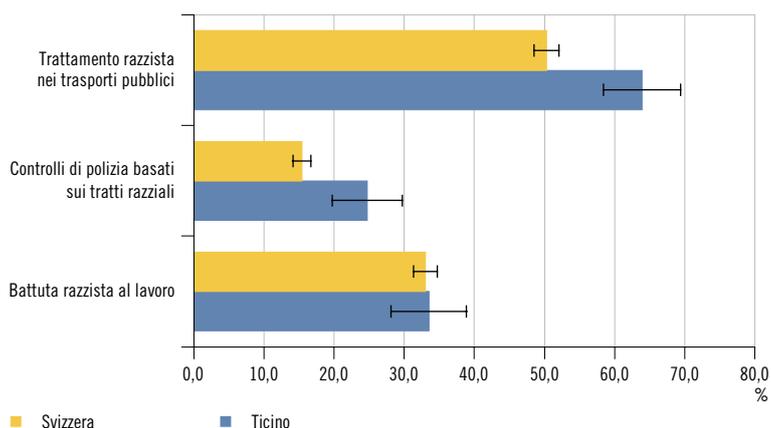
scriminanti sui trasporti pubblici e di controlli di polizia basati sui tratti razziali, gli interpellati nella Svizzera italiana risultano in maniera statisticamente significativa più propensi a intervenire rispetto all'insieme degli svizzeri. La differenza tra i due livelli non risulta invece significativa nel caso di battute razziste sul lavoro.

<sup>5</sup> Per maggiori informazioni sulla classificazione della popolazione attraverso il passato migratorio si veda no Origoni e Bruno 2014 e Bruno e Origoni 2015.

<sup>6</sup> Per approfondimenti su questo tema si veda Stanga 2018.

## F.7

**Persone che si dichiarano disposte a intervenire in caso di episodi di razzismo (in %), secondo la situazione, in Svizzera e in Ticino, 2021\***



\* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza, al 95%.  
Fonte: UST, Indagine sulla convivenza in Svizzera, 2021

Quest'ultimo dettaglio sembra ricollegarsi con un'altra informazione statistica emersa nella rilevazione 2016 della stessa Indagine sulla convivenza in Svizzera. Il grafico [F. 8] mostra infatti come la sensazione di sentirsi minacciati dagli stranieri in generale risulta diffusa in misura grossomodo comparabile (attorno al 15%) nell'intera Svizzera come nella sua zona italoфона. Quando però la stessa domanda viene declinata all'ambito specifico del mercato del lavoro, ecco che la sensazione di essere minacciati risulta diffusa in misura pressoché doppia nella Svizzera italiana rispetto all'intera nazione.

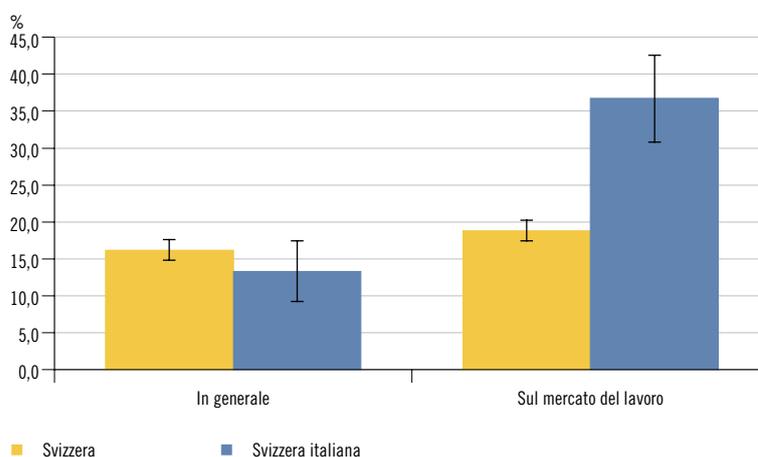
Possiamo dunque dedurre che l'approccio verso gli stranieri e quello verso il mercato del lavoro siano fortemente legati in Ticino, con gli atteggiamenti verso i primi che divengono meno "aperti" allorché viene esplicitamente evocato il secondo. La differenza di valutazione che si constata osservando le diverse barre del grafico [F. 8] non lascia a questo proposito molti margini di dubbio.

A ulteriore testimonianza della centralità e della forte sensibilità diffusa attorno al tema dell'occupazione nel Ticino odierno, il grafico [F. 9] riproduce le risposte date in Svizzera e nella Svizzera italiana allorché nell'ambito dell'Indagine sulla salute in Svizzera del 2017 si è chiesto agli interpellati occupati se fossero personalmente toccati da una sensazione di "paura di perdere l'attuale posto di lavoro". Notiamo subito come a rientrare in questa categoria siano tra il 20 e il 25% degli intervistati nella Svizzera italiana, rispetto a una quota attorno al 15% registrata nell'intera Svizzera. Giustificato o meno che sia, questo senso di precarietà e di insicurezza certamente non aiuta a creare uno stato di tranquillità e serenità, ma rischia piuttosto di essere alla base di preoccupazioni e disagi. Sensazione soggettiva, certamente, ma che non vanno trascurate nell'ambito di un discorso ampio sul benessere della popolazione.

Nella prossima parte di questo contributo manterremo questo approccio particolare, prendendo in considerazione alcuni comportamenti

## F.8

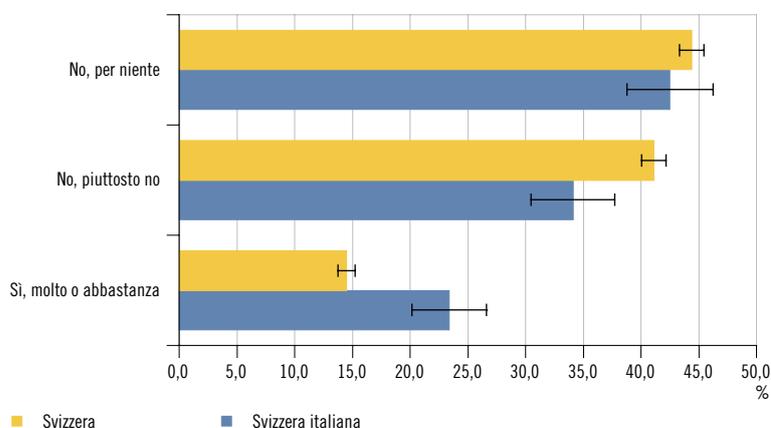
**Persone che dichiarano di sentirsi minacciate dagli stranieri (in %), secondo il contesto, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2016\***



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza, al 95%.  
Fonte: UST, Indagine sulla convivenza in Svizzera, 2021

## F.9

**Persone attive professionalmente, secondo la sensazione di paura di perdere l'attuale posto di lavoro (in %), in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2017\***



\* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza, al 95%.  
Fonte: ISS 2017, UST

in materia di benessere e salute, sotto la doppia ottica delle valutazioni oggettive da una parte e soggettive dall'altra.

### Comportamenti con effetti positivi sulla salute: diversità effettive o criteri di valutazione diversi?

L'indagine sulla salute in Svizzera del 2012<sup>7</sup> indaga anche i comportamenti in materia di salute, che a loro volta offrono degli sguardi interessanti nell'ottica adottata in questo contributo.

Il grafico [F. 10] è dedicato ad esempio all'attività fisica e la domanda è posta sulla base di criteri oggettivamente misurabili, vale a dire la frequenza con cui capita di fare movimento fino ad avere il fiatone e/o sudare nel corso di una settimana. In base a questo metro di valutazione, notiamo che dalle risposte date in Svizzera e nella Svizzera italiana emerge chiaramente una propensione maggiore all'attività fisica nel contesto nazionale e una minor diffusione di questa pratica nella sola regione italoфона.

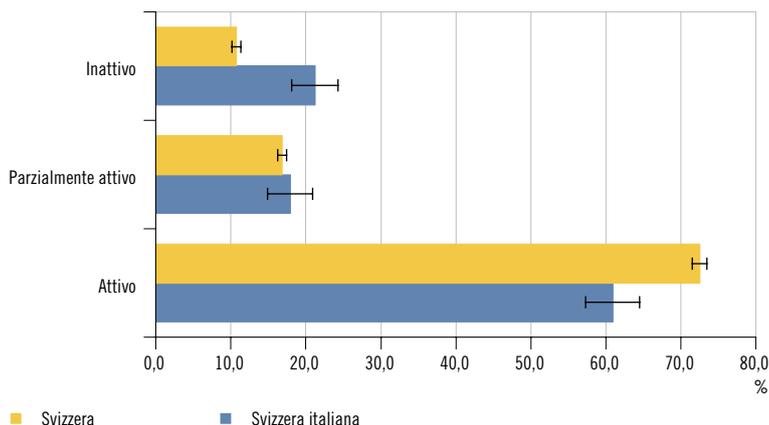
Il grafico [F. 11], indaga lo stesso tema, ma attraverso un criterio di valutazione soggettivo, sulla base della domanda "Ritiene di muoversi abbastanza per la sua salute?". Notiamo subito che le differenze che saltavano all'occhio nel grafico precedente, a favore del livello nazionale, qui di fatto "spariscono", in una rappresentazione che non permette di trarre informazioni statisticamente significative.

Nel passaggio dai criteri di valutazione oggettivi (fiatone e sudorazione) a quelli soggettivi (autovalutazione, opinione personale) sembra dunque inserirsi un ulteriore elemento di distinzione tra la Svizzera italiana e la Confederazione nel suo insieme.

Per mettere alla prova questa prima impressione, possiamo, restando nel campo dei comportamenti positivi per la salute, adottare lo stesso approccio sul tema dell'alimentazione. A questo proposito, il grafico [F. 12] misura la materia attraverso un criterio oggettivo, tramite la domanda "Quanto spesso assume verdura, insalata o succhi di verdura?". Anche in questo caso il grafico mostra come i comportamenti "virtuosi" siano chiaramente più diffusi in Svizzera rispetto alla Svizzera italiana, con un consumo giornaliero attorno al 68%, mentre nella Svizzera italiana circa un terzo degli interpellati dichiara

F. 10

Grado di attività fisica nel tempo libero (in %), secondo criteri oggettivi (sudorazione, fiatone)\*, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2012\*\*



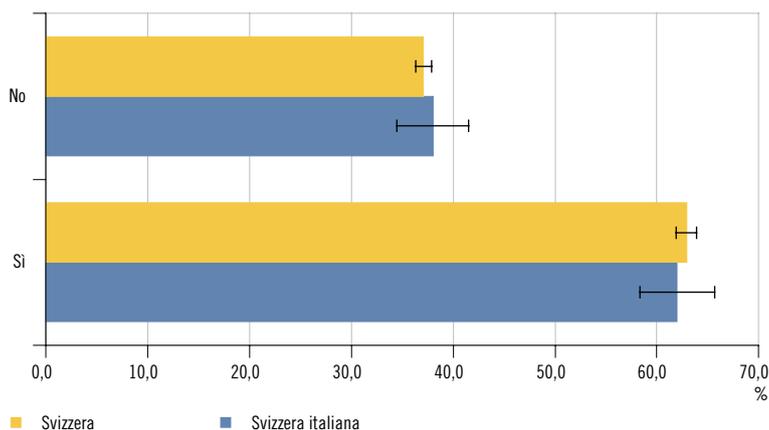
\* **Attivo:** almeno 150 minuti a settimana di attività fisica moderata (fiatone) o almeno 2 volte a settimana un'attività fisica intensa (sudorazione);  
**Parzialmente attivo:** da 30 a 149 minuti a settimana di attività fisica moderata (fiatone); o 1 volta a settimana un'attività fisica intensa (sudorazione);  
**Inattivo:** meno di 30 minuti a settimana di attività fisica moderata (fiatone) e meno di una volta a settimana un'attività fisica intensa (sudorazione).

\*\* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza, al 95%.

Fonte: UST, ISS 2012

F. 11

Risposte alla domanda soggettiva "Ritiene di muoversi abbastanza per la sua salute?" (in %), in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2012\*



\* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza, al 95%.

Fonte: UST, ISS 2012

di assumere verdura solo quattro giorni a settimana o più raramente.

Ripetendo lo schema proposto sopra, il grafico [F. 13] ci mostra i risultati ottenuti ponendo semplicemente nel questionario la domanda: "Fa attenzione a certe cose della sua alimentazione, per la salute?". Anche in questo caso passiamo dunque nel campo delle valutazioni soggettive. E anche in questo caso – e in misura anche più decisa – le risposte cambiano. Notiamo infatti come a rispondere maggiormente in maniera positiva siano in questo caso gli svizzeri italiani, nonostante nei fatti risulta mangiare meno spesso verdura ...

È lecito a questo punto chiedersi come si spieghino queste divergenze tra i risultati allorché si passa dalle valutazioni oggettive a quelle soggettive. La risposta sta verosimilmente nei criteri di valutazione adottati, con gli svizzeri italiani più

<sup>7</sup> Ci dobbiamo in questo caso basare sulla penultima rilevazione, in quanto nella successiva (2017) alcune domande di natura soggettiva non sono purtroppo state poste.



foto T. Press / Gabriele Putzu

autoindulgenti verso loro stessi e le loro azioni e gli altri svizzeri che adottano invece metri di giudizio più severi. Domande come: “Ritieni di muoversi abbastanza” e: “Fa attenzione a certe cose” presuppongono una valutazione personale, non legata a aspetti concreti e misurabili (come invece è il caso per il fiatone, la sudorazione o l’assunzione di cibi a base di verdure).

Per questioni che possiamo per semplicità attribuire alla sfera “culturale”, i metri di giudizio adottati dai ticinesi allorché gli si chiede una valutazione personale sul loro agire risultano dunque nell’insieme meno ferrei rispetto a quelli riscontrabili nell’intera Svizzera.

### **Vecchie specificità in nuovi contesti: la situazione pandemica 2020-2022**

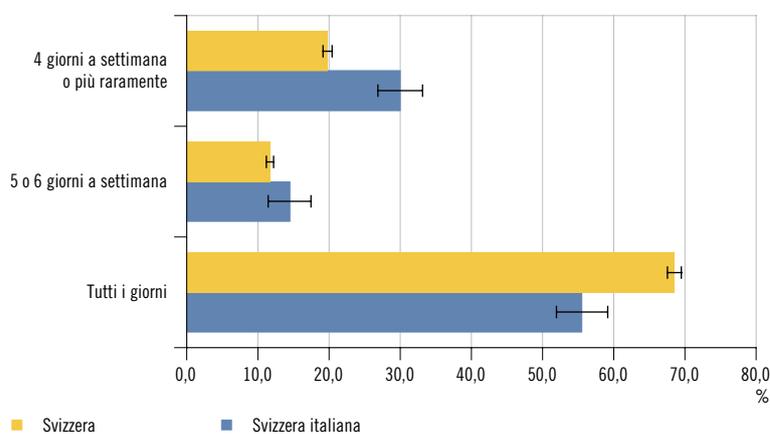
In chiusura, rievochiamo eventi recenti che hanno riportato prepotentemente alla ribalta differenze e rivendicazioni tra la dimensione cantonale e quella federale, in una lunga serie di botta e risposta e di azioni e reazioni che ha visto protagonisti – sui due fronti – cittadini, rappresentanti politici e media.

La scintilla che ha portato a questo rilevante e diffuso confronto tra i due livelli è stata la pandemia di COVID19, che fin dalle prime battute aveva fatto emergere situazioni differenti, a partire dalla diffusione del virus sul territorio, che inizialmente aveva colpito in maniera più importante proprio il cantone italofono. Da qui sono nate richieste a Berna per l’adozione di misure specifiche, più severe rispetto al resto della Svizzera, in ragione di una situazione che i numeri attestavano come più difficile. Sono in effetti state adottate soluzioni diverse a livello cantonale ticinese, inizialmente senza l’assenso di Berna, in un crescendo rapidissimo che ha esasperato gli animi ma ha anche creato un rinnovato e diffuso senso di appartenenza e di unità proprio sul piano cantonale.

A questo proposito un sondaggio promosso dallo Stato Maggiore Cantonale di Condotta,

F. 12

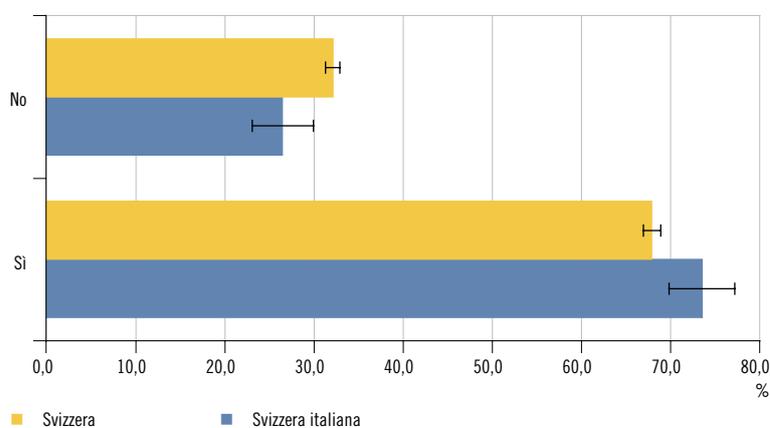
**Frequenza assunzione di verdura, insalata e succhi di verdura (in %), in Svizzera e nella Svizzera italiana nel 2012\***



\* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza, al 95%.  
Fonte: UST, ISS 2012

F. 13

**Risposte alla domanda soggettiva “Fa attenzione a certe cose della sua alimentazione?” (in %), in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2012\***



\* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza, al 95%.  
Fonte: UST, ISS 2012

con il supporto tecnico dell’Ustat<sup>8</sup> ha permesso di mettere in luce aspetti molto interessanti, in particolar modo il già evocato stringersi di buona parte della popolazione attorno alle istituzioni

<sup>8</sup> Le risultanze di questa indagine sono state pubblicate e possono essere consultate in Stanga 2020.



foto: TI Press / Alessandro Crinari

cantionali. Questo atteggiamento, dettato anche da un bisogno di protezione e di rassicurazioni in una situazione inedita e difficile, coincideva, durante la prima ondata, anche con la diffusione di atteggiamenti fortemente polemici verso Berna, all'insegna delle non inedite lamentele: "Non considerate le nostre particolarità", "Non capite la nostra situazione".

Una volta rientrate queste frizioni, le differenze sono comunque continuate in relazione alla diffusione del virus e delle nuove varianti, nonché della campagna vaccinale. Questo stato di cose ha avuto ampi echi anche sulla stampa d'Oltralpe, con il caso ticinese che, a dipendenza dei numeri, veniva talora indicato come virtuoso (si è parlato a più riprese e su più testate anche di "Ehemaliges Sorgenkind"), talaltra come territorio alle prese con le sue tradizionali difficoltà.

### Bibliografia

Bottinelli, Lisa; Rigamonti, Michele; Lupi, Barbara. (2021). "Nuovi dati del pendolarismo in Ticino: "Same same but different". In: *Dati*, 2, XXI. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2761dss\\_2021-2\\_1.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2761dss_2021-2_1.pdf) (16.05.2022)

Bruno, Danilo; Origoni, Pau. (2015). *Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 2: analisi delle discriminanti che caratterizzano i gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio*. Documenti, 4. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/d\\_04\\_documento.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/d_04_documento.pdf) (16.05.2022)

Ghiringhelli, Andrea (a cura di) (2003). *Il Ticino nella Svizzera. Contributi sul Ticino duecento anni dopo. 1803-2003*. Locarno: Armando Daddò.

Levy, René. (2016). *Entre le Tessin et la Suisse – Un polentagraben?*. Lausanne: Unil. [https://serval.unil.ch/resource/serval:BIB\\_7D2605DF0E8D.P001/REF](https://serval.unil.ch/resource/serval:BIB_7D2605DF0E8D.P001/REF) (16.05.2022)

Martinetti, Orazio. (2001). *La matrigna e il monello. Confederazione e Ticino tra dialogo e silenzi*. Locarno: Armando Daddò.

## Conclusioni

Il percorso proposto in queste pagine, dalle difficoltà emerse fin dalla fondazione della Confederazione fino alla più stretta attualità, offre uno sguardo descrittivo e comparativo sul cantone Ticino nel contesto svizzero. L'ampiezza e la varietà dell'offerta della statistica pubblica permette di adottare sguardi diversi e da diverse angolazioni, mettendo in luce molteplici aspetti.

È doveroso d'altro canto segnalare in questo contesto che le spinte iniziali e più decise per la creazione di una statistica pubblica unificata e ben organizzata a livello svizzero sono state date proprio da un illustre ticinese, nel corso del XIX secolo, vale a dire Stefano Franscini, che nel ruolo di Consigliere federale oltre che di studioso in prima persona, si spese molto per questa causa.

I risultati qui presentati, in fondo, sono connotati nella conformazione di un paese plurilingue strutturato nella forma di una federazione di stati con un loro grado di autonomia, che fa delle differenze un elemento unificante, alla continua ricerca di equilibri tra gli interessi e le necessità dei diversi cantoni e quelli generali della Confederazione.

---

Mazzoleni, Oscar. (2015). *Berna è lontana? Il Ticino e il nuovo regionalismo politico*. Locarno: Armando Dadò.

---

Mazzoleni, Oscar; Wernli, Boris. (2002). *Cittadini e politica. Interesse, partecipazione, istituzioni e partiti in Svizzera: Ginevra, Ticino e Zurigo a confronto*. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/as\\_14\\_documento.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/as_14_documento.pdf) (16.05.2022)

---

Origoni, Pau; Bruno, Danilo. (2014). *Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 1: analisi descrittiva dei gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio, nuova chiave di lettura della struttura della popolazione residente secondo il Censimento federale della popolazione*. Documenti, 3. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/d\\_03\\_documento.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/d_03_documento.pdf) (16.05.2022)

---

Ponti, Giovanni; Fusi, Aurelio. (1986). "Incidenti stradali e prevenzione. Con i dati statistici 1985 dell'UST". In: *Informazioni statistiche*, 1986, 6. Bellinzona: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/530is\\_1986\\_6\\_1\\_56.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/530is_1986_6_1_56.pdf) (16.05.2022)

---

Ratti, Remigio; Ceschi, Raffaello; Bianconi, Sandro (a cura di) (1990). *Il Ticino regione aperta. Problemi e significati sotto il profilo dell'identità regionale e nazionale*. Locarno: Armando Dadò.

---

Stanga, Mauro. (2013). "Una minoranza non solo linguistica. Votazioni federali 1945-2013: quando in Ticino (e nel Moesano?) si vota diversamente". In: *Dati*, 1, XIII. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1922dss\\_2013-1\\_2.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1922dss_2013-1_2.pdf) (16.05.2022)

---

Stanga, Mauro. (2018). "Noi e gli altri: convivenza civile tra diffidenza e bisogno di supporto: in Svizzera e nella Svizzera italiana". In: *Dati*, 1, XVIII. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2521dss\\_2018-1\\_7.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2521dss_2018-1_7.pdf) (16.05.2022)

---

Stanga, Mauro. (2019). "Benessere soggettivo in Svizzera e nel Cantone Ticino: una questione di qualità (o una formalità)". In: *Dati*, 2, XIX. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2626dss\\_2019-2\\_6.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2626dss_2019-2_6.pdf) (16.05.2022)

---

Stanga, Mauro. (2020). "La comunicazione delle autorità al tempo del Coronavirus. Risultati di un'indagine svolta fra la popolazione ticinese". In: *Dati*, 2, XX. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2682dss\\_2020-2\\_1.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2682dss_2020-2_1.pdf) (16.05.2022)

---

Ufficio di statistica. (2022a). *Annuario statistico ticinese 2022*. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ast\\_2022.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ast_2022.pdf) (16.05.2022)

---

Ufficio di statistica. (2022b, in costante aggiornamento). *Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese* [www.ti.ch/ustat-schede-lavoro](http://www.ti.ch/ustat-schede-lavoro) (16.05.2022)